

NOI, CHE VIVIAMO DA DISAGIATI

UN GIORNO Raffaele Alberto Ventura, 34 anni, addetto al marketing per una casa editrice a Parigi dove si è trasferito da Roma, si è imbattuto nel cult di fine '900 che è *La teoria della classe agiata* di Thorstein Veblen, sulla borghesia impegnata in consumi vistosi per esibire il suo status, e ha pensato che siamo diventati il suo rovescio. «Solo che il nostro consumo vistoso per eccellenza è la cultura, la cosa che ci dà un'identità, se tu mi togli i libri e la scrittura, io soffro. E tanti come me, tutti insieme su un ascensore culturale bloccato dal peso e da cui nessuno ha voglia di scendere. Rischiamo di farci una concorrenza disperata»
Da qui il saggio *La teoria della classe disagiata* (minimum fax, 16 euro).

«La folgorazione è venuta dalle commedie di Goldoni e la società del Settecento in cui tutti spendono, nessuno lavora né si sa bene cosa faccia, e si intravede un fondo di disperazione perché le signorine si devono accasare e i signorini aspettano l'eredità. Siamo noi, quando alle feste diciamo faccio il media strategist ma possiamo solo cose su Facebook».

Cos'è il "transclassismo"?

«È la vera disforia: trentenni disoccupati con reddito nullo che continuano ad avere uno stile di vita tendenzialmente borghese andando a concerti e hamburgerie. O si risolve il problema di classe (trovando lavoro), o quello delle aspirazioni, realizzando che forse sono enormi, trovando un'idea di felicità a metà strada, facendosi un esame di realtà. I miei Seminari servono a questo (eschaton.com)».

Cos'è il lavoro oggi?

«Si chiama così anche quello che non lo è. E si fa passare per svago quello che altri sfruttano. Siamo tutti *prosumer*, produciamo e consumiamo. La nostra crisi di identità sta in quest'ambiguità. Il marketing delle compagnie tech ci vende lavori finti, compra il telefonino e potrai fare il dj. E noi li facciamo, a compensi vergognosi, sperando fra 10 anni di mantenerci (aiutati dai genitori)».

E l'uberizzazione del terrorismo?

«L'annullamento delle barriere d'entrata ad alcune professioni, la "disintermediazione" che permette di fare il tassista con Uber o di pubblicare senza editori, è lo stesso che permette a chiunque di entrare nel brand del terrorismo internazionale che è l'Isis. La classe disagiata è il chiaro segno di crisi dell'*asabyyya* evocata dallo storico Ibn Khaldum, lo spirito di gruppo. Se crolla è la guerra per tutti».

Laura Piccinini

LIBRI

